

## PREGHIERA DI DOMANDA

Il poeta che vive, dolorosamente, senza sacramenti, s'eleva qui a maestro di preghiera. L'atteggiamento interiore dell'orante più puro ed autentico è quello che giunge a pronunciare con piena convinzione e con impegno vivo il vertice del *Pater noster*: « sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra ». La preghiera che Péguy non volle recitare per diciotto mesi, perché ancora non disponibile a fare in terra, sulla sua carne, nei suoi affetti, la volontà divina. Ora, nella trasumanante atmosfera della cattedrale, il peccatore pellegrino si piega senza restrizioni alle severe esigenze della Verità riconquistata. Non presume né privilegi né esenzioni. Anzi ogni richiesta è preghiera di rinuncia. Non intende sottrarsi alla condizione umana, non esige il miracolo del tempo ritrovato. Non chiede che sia rovesciato l'ordine dell'universo per sfuggire alla sofferenza, alla vecchiaia, alla morte. Non tende ad un ritorno al paradiso terrestre, non chiede il cessare delle lotte interiori. Soprattutto non chiede l'oblio, che sarebbe la suprema tentazione. Il ramo secco non rifiorisce, il grano macinato non ridiventa spiga, la pagina scritta rimane scritta, lo stelo piegato non si raddrizza nel libro della natura, né il rotto ramoscello rinverdisce nel libro della grazia.

Ma nell'imminenza del ritorno, sapendo di tornare alla vita d'ogni giorno, alle fatiche di sempre, intuendo umilmente che i momenti felici e folgoranti della fede non durano, fa una richiesta, questa volta positiva:

Reggente del mare e del porto illustre,  
nulla chiediamo in questi emendamenti  
che mantener, regina, al tuo comando  
la fedeltà più forte della morte.



Chartres. Notre Dame della « Vetrata bella »

PREGHIERA DI DOMANDA

1. Non chiediamo che il grano sotto mola sia riposto nel cuore della spiga, né che l'anima vagabonda e sola sia adagiata in un giardino fiorito.
2. Non chiediamo che il grappolo spremuto sia mai rimesso in cima della vite, e che la giovin ape e il calabrone vi tornino a saziarsi di rugiada.
3. Non chiediamo che la vermiglia rosa sia rimessa nel cerchio del roseto, e che il paniere o la pesante cesta risalga il fiume e ridiventi giunco
4. Non chiediamo che questa scritta pagina sia cassata dal libro di memoria, che il grave sospetto e la fresca storia rammemori questa prescritta pena.
5. Non chiediamo che lo stelo piegato si raddrizzi nel libro di natura, che la gemma e la giovin nervatura squarci la scorza e ancora rifiorisca.
6. Non chiediamo che il rotto ramoscello rinverdisca nel libro della grazia, e che il pollone e la giovane razza rizampilli dall'albero incendiato.

PRIÈRE DE DEMANDE

1. *Nous ne demandons pas que le grain sous la meule  
Soit jamais replacé dans le cœur de l'épi,  
Nous ne demandons pas que l'âme errante et seule  
Soit jamais reposée en un jardin fleuri.*
2. *Nous ne demandons pas que la grappe écrasée  
Soit jamais replacée au fronton de la treille,  
Et que le lourd frelon et que la jeune abeille  
Y reviennent jamais se gorger de rosée.*
3. *Nous ne demandons pas que la rose vermeille  
Soit jamais replacée aux cerceaux du rosier,  
Et que le paneton et la lourde corbeille  
Retourne vers le fleuve et redevienne osier.*
4. *Nous ne demandons pas que cette page écrite  
Soit jamais effacée au livre de mémoire,  
Et que le lourd soupçon et que la jeune histoire  
Vienne remémorer cette peine prescrite.*
5. *Nous ne demandons pas que la tige ployée  
Soit jamais redressée au livre de nature,  
Et que le lourd bourgeon et la jeune nervure  
Perce jamais l'écorce et soit redéployée.*
6. *Nous ne demandons pas que le rameau broyé  
Reverdisse jamais au livre de la grâce,  
Et que le lourd surgeon et que la jeune race  
Rejaillisse jamais de l'arbre foudroyé.*

7. Non chiediamo che la pianta sfogliata  
si volga ancora a nuova primavera,  
e che la linfa greve e il giovin tempo  
salvi almeno una cima nel diluvio.
8. Non chiediamo la tovaglia stirata  
prima che il Padrone non ritorni,  
e che la serva tua e un disgraziato  
sian liberi da questa grave cappa.
9. Non chiediamo che questa augusta tavola  
sia riservata, a meno che per Dio,  
ma non speriam che il grande connestabile  
scaldi a sì poco fuoco ancor le mani.
10. Non chiediamo che un'anima sviata  
sia rimessa sulla via della gioia.  
Regina, è sufficiente l'onor salvo  
e non vogliamo che un pietoso aiuto
11. ci rimetta sul cammin dell'agio,  
e non vogliamo che un amor prezzolato  
ci rimetta sulla via del sollievo,  
tu sola guida d'un'anima in guerra,
12. reggente del mare e del porto illustre,  
nulla chiediamo in questi emendamenti  
che mantener, regina, al tuo comando  
la fedeltà più forte della morte.

7. *Nous ne demandons pas que la branche effeuillée  
Se tourne jamais plus vers un jeune printemps,  
Et que la lourde sève et que le jeune temps  
Sauve une cime au moins dans la forêt noyée.*
8. *Nous ne demandons pas que le pli de la nappe  
Soit effacé devant que revienne le maître,  
Et que votre servante et qu'un malheureux être  
Soient libérés jamais de cette lourde chape.*
9. *Nous ne demandons pas que cette auguste table  
Soit jamais resservie, à moins que pour un Dieu,  
Mais nous n'espérons pas que le grand connétable  
Chauffe deux fois ses mains vers un si maigre feu.*
10. *Nous ne demandons pas qu'une âme fourvoyée  
Soit jamais replacée au chemin du bonheur.  
O reine il nous suffit d'avoir gardé l'honneur  
Et nous ne voulons pas qu'une aide apitoyée*
11. *Nous remette jamais au chemin de plaisance,  
Et nous ne voulons pas qu'une amour soudoyée  
Nous remette jamais au chemin d'allégeance,  
O seul gouvernement d'une âme guerroyée,*
12. *Régente de la mer et de l'illustre port  
Nous ne demandons rien dans ces amendements  
Reine que de garder sous vos commandements  
Une fidélité plus forte que la mort.*